

La classe operaia va in palcoscenico

Quaranta dipendenti diventano attori di uno spettacolo con testo di Pasolini

Il festival di Volterra dedica l'intera rassegna ai lavoratori della Smith Bits: è la più grande fabbrica della zona e rischia di chiudere

Tra enormi montagne di sale, in un paesaggio soffice e cristallino racchiuso in una spettacolare architettura industriale, oltre settanta cittadini provano a raccontare, con le parole di Pasolini, le derive del capitalismo. Accade a Saline di Volterra, in una fabbrica che dista appena duecento metri da un'altra fabbrica, quella che - almeno finora - ha dato da mangiare a circa duecento famiglie e che ora rischia la chiusura: è la Smith Bits, la più grande azienda sul territorio, attiva dal 1957. Produce scalpelli per l'estrazione petrolifera e attualmente conta 193 dipendenti. Ci saranno anche loro in scena, sabato 25 luglio, con i cittadini-attori di Volterra e Bologna. Con le loro bandiere sventolanti e in una filletta bianca sfileranno in un corteo per dire no alla chiusura della fabbrica. «Una quarantina di noi farà parte attivamente dello spettacolo - spiega Luciano Soldi, operaio - Siamo orgogliosi di partecipare a questo progetto, da quando i nostri posti di lavoro sono a rischio in tanti ci hanno espresso la loro solidarietà». Ma Volterra Teatro fa ancora di più. Non solo coinvolge direttamente gli operai nello spettacolo evento ideato dalla compagnia Archivio Zeta, "Pilade/Campo dei Rivoluzionari", ma dedica l'intero Festival agli operai della Smith Bits.

Tutto nasce dal concerto di "sospensione" sul quale riflette questa XXIX edizione del Festival diretto da Armando Punzo (20-26 luglio), che ha voluto concentrare l'attenzione sulla condizione sospesa di questi operai, per condividere, rilanciare e dare risonanza mediatica alla loro protesta.

«La prima volta che abbiamo assistito alle prove dello spettacolo - racconta Luciano - siamo arrivati sul posto a prove già iniziate. Siamo rimasti molto sorpresi dal testo, pensavamo fosse stato scritto appositamente per noi. Ci siamo anche commossi... Poi, invece, abbiamo scoperto che si trattava di Pasolini». Luciano ha 42 anni, una moglie, due figli, e lavora alla Smith Bits da quando aveva 21 anni. «C'era media degli operai che lavorano alla Smith è di 45 anni.

La maggior parte ha famiglia, ci sono anche mogli e

mariti o fratelli e sorelle che lavorano alla Smith. In zona è l'azienda più grossa che abbiamo, chiuderla significherebbe per molti di noi andare via, emigrare. Qui c'è poco lavoro, per questo la nostra situazione è così sentita dal territorio». Alle finestre delle case sventolano fazzoletti bianchi, tanti fazzoletti bianchi. «Vedendoli ci siamo chiesti cosa significassero - spiegano Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti, direttori artistici del progetto "Pilade/Pasolini" - Ci siamo informati, abbiamo incontrato una delegazione degli operai e ci siamo fatti raccontare le loro storie. Queste persone, assunte con contratto a tempo indeterminato, hanno visto crollare tutte le certezze che avevano in una notte. Pensavano di essere in una botte di ferro, invece...». Invece, nel 2010, sono arrivati gli americani e per gli operai toscani sono iniziati i guai.

La storia
Cinque anni fa l'azienda è entrata a far parte del colosso mondiale Schlumberger (multinazionale di servizi e logistica del settore petrolifero), che ha acquistato la Smith Bits per cercare di entrare nel mercato nord americano Usa e Canada, in quanto in difficoltà con la concorrente Halliburton, leader mondiale del servizio estrattivo - ci spiega Luciano -. Per fare questo era necessario acquisire un produttore di scalpelli, possibilmente forte, tra i migliori al mondo; per poter entrare in quel mercato clienti preferiscono scalpelli made in Usa. Non rimaneva che Smith, visto che l'altra grande produttrice di scalpelli, la Baker Hughes, era già di proprietà di Halliburton. Ma Smith non era in vendita, e per accaparrarsela hanno lanciato un'offerta di circa 4 volte superiore il suo valore reale, pertanto gli azionisti Smith non hanno potuto fare altro che accettare la vendita. L'acquisto si riferiva però allo stabilimento americano, quando i nuovi proprietari hanno visto le carte si sono resi conto che c'era anche uno stabilimento in Toscana.

Questo stabilimento non era nei loro progetti, ma dal

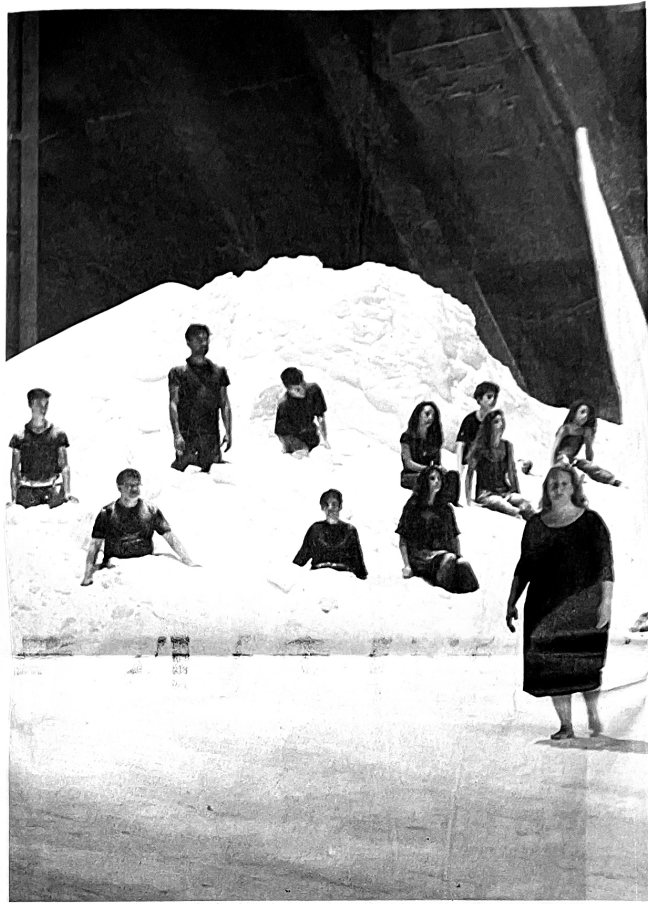
2010 il prezzo del petrolio era così alto, che nel rapporto domanda-offerta ci siamo finiti anche noi. Seppur alto il prezzo del petrolio, l'approccio aziendale nella gestione dei livelli produttivi è stato piuttosto isterico, siamo passati infatti da momenti di cassa integrazione e chiusure collettive a periodi di ricorso allo straordinario in maniera massiccia. Nel 2013 - prosegue - è stato introdotto un nuovo prodotto, presentato come la garanzia del futuro.

Un prodotto difficile da realizzare per l'alta specializzazione manuale che richiede, ma anche questa sfida è vinta dai tecnici e maestranze del nostro stabilimento e viene ottenuta la necessaria certificazione che ne consente la commercializzazione. Nel 2014 l'a.d. decide di portare in America la produzione italiana di big bit (produzione fondamentale per lo stabilimento), inoltre porta via due torni orizzontali diminuendo la capacità produttiva dello stabilimento. I 3 torni viene definito obsoleto e in declino rispetto ai nuovi prodotti che però hanno un limite: non possono essere costruiti da un certo calibro in su, si spaccano, non reggono le forti sollecitazioni. Quindi ecco che entra in gioco il vecchio 3 con 4 e per questo che c'è ancora bisogno di questo scalpello per forare.

Nel frattempo la lettera aziendale che annunciava la chiusura è arrivata: dopo le prime trattative si è arrivati a un numero di 78 persone da tenere fuori, ma loro meno ci stanno e tutto il paese è pronto a lottare per difendere i posti di lavoro. E proprio il 25, giorno del debutto di "Pilade/Campo dei Rivoluzionari" (tappa centrale del più ampio progetto "Pilade/Pasolini") scadebbero i termini del prezzo per trovare un accordo.

L'evento
Nello spettacolo sarà evocato il corteo delle Eumenidi guidato da Atena e si parlerà di come il boom economico, nuova rivoluzione della crescita, repentina e incontrollata, provochi lo sfidamento e l'annientamento dell'eser-

cito di Pilade. «A Salina si svolgerà l'evento centrale del nostro progetto "Pilade/Pasolini" - spiegano Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti - che coinvolgerà una quarantina di persone che hanno seguito il nostro laboratorio a Volterra e altre quaranta che ne hanno seguito uno specularmente a Bologna, oltre, naturalmente, agli operai. Pier Paolo Pasolini - ricordano i registi - pensò di ripartire proprio dalla conclusione dell'Orestea per scrivere un nuovo capitolo contemporaneo della tragedia, per fare un parallelo con l'Italia dell'immediato dopoguerra e del boom economico e così decise di mettere in luce un personaggio che nella trilogia di Eschilo ha solo una battuta e rimane sullo sfondo; il personaggio di Pilade diventerà il nucleo problematico e contrastante della sua ipotesi drammaturgica. Il diverso che serviva a mettere in crisi sicurezze, automatismi, tutto il sistema di valori di un cosiddetto paese democratico occidentale. Pasolini scrisse il testo fra il '66 e il '67, una tragedia epico-irrica sul Potere, uno scontro dialettico inconfondibile e insanabile tra Oreste e Pilade, un tempo amici e fratelli. Per questo nostro viaggio alla ricerca di Pilade abbiamo deciso di differenza di quello che facciamo di solito, di non dare una forma compiuta e conclusa al testo e allo spettacolo. Il nostro Pilade non sarà quindi un unico spettacolo ma sarà composto da episodi ambientati nei luoghi del potere, nel Palazzo, nella piazza, davanti al Parlamento, nel Tribunale ma anche sulle montagne dove si organizza la Resistenza, nel Campo dei Rivoluzionari, in un cimitero, in un bosco. In coerenza con un metodo di lavoro ormai consolidato, abbiamo deciso di costituire per ciascun episodio dei corti recitanti, composti da persone anche senza nessuna esperienza teatrale. La necessità di coinvolgere non professionisti del teatro, persone rubate al loro impegno o lavoro quotidiano che hanno dedicato parte del loro tempo libero, con grande dedizione e generosità, alle prove degli spettacoli, affonda le sue radici in una nostra idea di teatro, coltivata negli anni, fin dai primi spettacoli al Passo della Futa (dal 2003 con "I Persiani di Eschilo") e che si avvinca a ciò che forse il teatro poteva essere nella comunità ateneuse della polis: nello stesso tempo rito sacro e civile, dibattito ideologico e riflessione collettiva a cui partecipavano, spesso a spese dello Stato, tutti i cittadini».



Altri migranti invece arrivano: uffici, feriti maricchi di energia

Il giorno precedente, il 24 luglio, ci sarà anche un altro momento dedicato agli operai: Saline di Volterra ospiterà La Fabbrica Sospesa, un grande concerto, una serata speciale in cui musicisti e artisti si riuniranno appositamente per un Inno all'arte come strumento di relazione, partecipazione, socialità. Una festa di musica, immagini e parole con Ginevra Di Marco, Francesco Magnelli, Andrea Salvadori, Marzio Del Testa, Peppe Servillo, Cleco, Sergio Staino, Armando Punzo e un intervento poetico di Giacomo Trinci a sostegno dei lavoratori della fabbrica, per condividere e rilanciare attraverso l'arte e la musica la causa della loro lotta. (Area G.I.A.S.C. Del Cavo Di Saline - Saline Di Volterra).

Il programma
Il Festival, intanto, avvierà anche quest'anno il dialogo tra il carcere e il mondo esterno. La Fortezza Medicea diventerà, quindi, uno dei luoghi sospesi del festival. La Compagnia della Fortezza sta esplorando per il primo studio del nuovo lavoro, "Shakespeare. Know Well", tutta l'opera di Shakespeare, a partire dall'eredità letteraria e filosofica che quest'opera ha lasciato. Armando Punzo, che come sempre firma regia e drammaturgia, stravolgerà il testo per interrompere un meccanismo ordinario e soffocante. E con lui, attraverseranno Volterra tanti altri artisti: Aniello Arena, Fanny & Alexander, Mariangela Gualtieri/Teatro Valdoca, Chiara Guidi/Societas Raffaello Sanzio, Giuliano Scabia, Mario Perrotta, Generazione Scenario, Jacopo Quadri, Emanuela Dell'Aglio/Teatro delle Briciole che invaderanno i comuni di Volterra, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Montecatini Val di Cecina. Un percorso attraverso i luoghi in cui la vita quotidiana è sospesa e cede il passo a uno spazio della contemplazione, in mescolando così un connubio tra l'incoscienza del luogo e la potenza delle opere artistiche scelte per abitarli.

All'interno di questo percorso, come è avvenuto negli ultimi anni, Volterra Teatro coinvolgerà in diverse forme gli spettatori di tutte le età, nei processi creativi, nell'ideazione degli spettacoli, e nella loro messa in scena. Tutti sperimentano in prima persona, dunque, nessuno escluso. Tutti si mettono alla prova, per costruire, insieme, quel senso di appartenenza ad una comunità.

Volterra Teatro. Cittadini e operai in scena per "Pilade/Campo dei Rivoluzionari" della compagnia Archivio Zeta

Santarangelo weekend finale

● Secondo e ultimo weekend di programmazione per Santarangelo del Teatro. Il Festival, diretto da Silvia Bottrolli, ospita tra i tanti lavori quello del collettivo tedesco Ligna, che si muove tra gesto politico e artistico con "Il grande rifiuto", ancora in scena in questi giorni. Il Teatro delle Albe, invece, proporrà "Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi" (oggi e domani), lavoro sulla straordinaria vita del Premio Nobel birmano, mentre Daria Delfiora e Antonio Tagliarini, con "Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni" (oggi e domani) ci raccontano la storia di quattro pentonati suicide nel pieno della crisi economica greca. In un lavoro che muove da "L'Esattore", dello scrittore greco Petros Markaris. Collettivo Cinetico sarà presente con due lavori: "Ball Roaming" e "Cinetico 4.4" (oggi, domani e domenica), originale lavoro in forma di gioco di ruolo. A Santarangelo saranno presenti anche l'Associazione Ubu per Franco Quadri e la casa editrice Ubulibri che invitano tutti al Burning Books, libri incendiari che non vogliono essere bruciati. Dunque distribuzione di volumi del catalogo Ubulibri in piazza Ganganelli domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. L'invito è ad adottare i testi e ad averne cura.